Pena di morte, arresti e carcerazioni illegali nei paesi africani, asiatici e mediorientali
Cento governi coprono i maltrattamenti
Gravi abusi in Cina, Perù, Irak e Kuwait

Israele nel mirino per violenze ai palestinesi
La guerra civile jugoslava porta i massacri nel cuore del vecchio continente
In Turchia assassinati i militanti curdi

«Nel mondo torture e omicidi di Stato»

Rapporto di Amnesty sulle violazioni dei diritti umani

Rapimenti, arresti, torture, esecuzioni capitali. La violazione dei diritti umani continua in gran parte del mondo. Amnesty International ha fornito le cifre della violenza perpetrata in 142 paesi, presentando il suo rapportto annuale. Nel mirino Africa, America latina, Asia e Medio Oriente. «Torturati migliaia di palestinesi dei territori occupati, massacri nell'ex Jugoslava».

Le vittime di un bombardamento a Vukovar

ROMA Centoquarantadue paesi passati al setaccio per svelare il crimine dei diritti umani calpestati. Il bilancio del rapporto annuale di Amnesty International, presentato ieri dal presidente della sezione italiana Antonio Marchesi, è agghiacciante. In circa metà dei paesi del mondo ci sono stati arresti per «reati di coscienza», 100 governi hanno continuato a torturare o maltrattare i carcerati. In ventisei paesi i detenuti sono «scomparsi» misteriosamente; in 45 i prigionieri sono stati giustiziati senza nessun tipo di processo. In 50 Stati sono state emesse sentenze capitali, in 33 i detenuti sono arrivati fino al patibolo o alla camera a gas.

Africa. Continuano gli assassinii politici, ha denunciato Amnesty, con esecuzioni capitali illegali in Mali, Mauritania, Ruanda, Burundi e Sudafrica. In Sudan è ampiamente praticata la tortura mentre in Uganda l'organizzazione umanitaria ha registrato arresti indiscriminati. In Etiopia, invece, sono stati rilasciati centinaia di prigionieri politici.

America latina. Nel 1991 sono «scomparse» molte persone, molte altre sono state giustiziate. In Brasile centinaia di bambini sono stati uccisi dagli squadroni della morte; in Colombia centinaia di persone sono morte per mano dell'esercito o di gruppi paramilitari. In Perù i desaparecidos sono stati più di trecento e le persone giustiziate illegalmente almeno sessanta. Ad Haiti sono state portate a termine centinaia di esecuzioni senza nessun processo dopo il rovesciamento del presidente Aristide. Anche gruppi di opposizione, ha denunciato Amnesty International, sono responsabili di gravissime violazioni dei diritti umani: fra i principali sotto accusa, il peruviano Sendero luminoso e il Fronte Farabundo Marti del Salvador.

Asia. Le esecuzioni in massa nello Sri Lanka restano impunite. Nel '91 sono aumentate, così come il numero delle persone «disperse». In Indonesia sono state giustiziate senza processo centinaia di persone. La detenzione illegali di gruppi delle opposizioni è una prassi diffusissima: in Cina centinaia di migliaia di persone sono state arrestate senza la contestazione di nessun reato, centinaia di «prigionieri di coscienza» sono rinchiusi in carcere. In India i prigionieri politici e i sospetti criminali sono stati torturati nelle carcere, alcuni sono stati uccisi.

Medio Oriente. La denuncia più pesante Amnesty International l'ha lanciata contro Israele: «Migliaia di palestinesi dei territori occupati sono stati torturati o maltrattati nel corso degli interrogatori». Ma la violenza è un filo rosso che segna drammaticamente questa area del mondo. Nel 1991 Irak e Kuwait sono stati teatri di arresti indiscriminati e arbitrari, torture, esecuzioni sommarie. Baghdad ha usato la mano pesante anche dopo la «tempesta del deserto», soprattutto nelle rivolte di marzo e aprile. In Siria «nonostente la liberazione di oltre 2000 prigionieri politici alla fine del 1991 - ha denunciato Amnesty - ma non c'è stata alcuna inchiesta nè sui casi di tortura nè sui decessi in carcere». Stesso copione anche in Iran, Egitto, Libano, Libia, Arabia saudita.

Europa. Il vecchio continente non è uscito indenne dall'inchiesta a tappeto di Amnesty International. Il conflitto jugoslavo ha drammaticamente reso attuali anche nel cuore dell'Europa parole amare come tortura e massacro. Le minoranze etniche hanno pagato un prezzo carissimo nella guerra civile. Il più alto numero di «delitti politici» l'organizzazione umanitaria l'ha registrato tra i curdi in Turchia dove sono aumentate anche i casi di tortura degli oppositori politici. La Gran Bretagna è stata invece accusata per il maltrattamento dei detenuti, l'Irlanda del Nord per i suoi sistemi di arresti e interrogatori. Francia, Grecia e Svizzera, denuncia infine Amnesty, tengono in prigione obiettori di coscienza e prigionieri politici.

«L'Italia fermi il commercio d'armi con questi paesi»

ROMA. Il traffico di armi verso i paesi che calpestano i diritti umani va subito fermato. Anche l'Italia deve interrompere i propri cinici commerci. «La difesa dei diritti umani non può limitarsi alla denuncia - ha affermato Maria Luisa Bonicatti, vicepresidente della sezione italiana di Amnesty International - bisogna prevenire». L'organizzazione umanitaria non ha dubbi: uno dei modi certi per impedire la sofferenza o la morte di uomini e donne prigionieri nella mani di paesi autoritari e antidemocratici, pronti a calpestare i più elementari diritti umani è spezzare il binomio «violazioni-armi». A cominciare dall'Italia. «Il nostro paese esporta armamenti in paesi dove vengono segnalate violazioni di diritti umani». Secondo Maria Luisa Bonicati, le autorizzazioni alle esportazioni vengono concesse «senza il rigoroso rispetto dei principi della legge e in primo luogo dei criteri di trasparenza e di tutela dei diritti umani stabiliti dal Parlamento». Fornire armi significa rendere più facile calpestare i diritti umani. «Quando dei prigionieri vengono giustiziati nelle carceri, manifestanti uccisi nelle piazze o civili inermi massacrati da uomini armati a bordo di elicotteri ed aerei, le forze di sicurezza locali spesso dispongono di materiali, strumenti di repressione e conoscenze tecnologiche di importazione - ha spiegato Maria Luisa Bonicatti - prevenire le violazioni dei diritti umani significa anche non fornire quegli strumenti che servono a molti paesi per reprimere, torturare, uccidere».

Presentando il «rapporto sul commercio delle armi italiane», Alberto Castagnola dell'Archivio disarmo ha denunciato che durante la guerra del Golfo la legge sulle esportazioni di armamenti è stata «praticamente sospesa» e che l'Italia «si è trovata a fianco di paesi come la Siria e il Marocco, responsabili delle stesse violazioni dei diritti umani imputate all'Irak». Armi ai paesi che violano i diritti inalienabili dell'uomo, ma anche soldi. «I paesi del terzo mondo che ricevono gli aiuti italiani sono anche i principali acquirenti di armi italiani», ha denunciato il ricercatori Luciano Bertozzi.

Il processo di Mosca

Gli avvocati del Pcus passano al contrattacco ma la Corte li blocca

Un'uscita a sorpresa al terzo giorno del «processo del secolo» a Mosca. L'avvocato del Pcus Aleksandr Kligman ha tentato di dimostrare la nullità della seconda mozione sulla costituzionalità del partito. Ghennadij Burbulis: è un tentativo di tirare per le lunghe, una mossa prevedibile. La Corte ha respinto la richiesta definendola «strumento di pressione».

PAVEL KOZLOV

MOSCA I rappresentanti del Pcus e del Pc russo hanno tentato di giocare in contropiede durante la terza giornata delle udienze alla Corte Costituzionale. Proprio nel momento in cui il presidente dell'Alta Corte Valerij Zorkin stava per dare la parola agli autori della contromozione, presentata da un gruppo di deputati della Russia, sulla verifica della costituzionalità del partito comunista, l'avvocato dell'ex vicesegretario del Pcus Ivashko, Aleksandr Kligman, ha chiesto di poter fare una dichiarazione. E ha sparato, con la velocità di uno scioglilingua quasi per paura di essere interrotto, sei cartelle fitte di argomentazione a sostegno di una sola tesi: la Corte non ha facoltà di deliberare sulla conformità alla Costituzione dell'attività di un partito politico, ergo va cancellata la seconda richiesta, appunto quella di riconoscere incostituzionale il Pcus.

Interrogato a caldo il segretario di Stato, Ghennadij Burbulis, ha definito la sortita dei comunisti come «intenzione di dilungare il processo, una speranza anche sincera di separare la seconda mozione ma, comunque, una mossa del tutto prevedibile».

La motivazione di Kligman si reggeva sull'effettiva assenza di regole processuali nei casi come quello su cui si stanno cimentando i tredici giurati costituzionali e, soprattutto, sulle eventuali sanzioni e repressioni nei riguardi di circa 50 milioni di persone (16,5 milioni di iscritti al Pcus più i loro familiari) una volta che il partito venga qualificato come illegale. «Una condanna senza legge processuale vuol dire arbitrio, una condanna senza sanzioni definite in anticipo è prodromo del terrore fisico», ha tuonato l'avvocato nell'aula della Corte. I giudici hanno annunciato una pausa nei lavori per un consulto, ma la loro sentenza è stata deludente per Kligman e la sua parte. L'Alta Corte ha deciso di lasciare «senza soddisfazione» l'eccezione sollevata da Kligman e, anzi, Zorkin ha diffidato la parte dall'usare «strumenti di pressione» come questo.

Un'altra requisitoria contro il Pcus è stata, quindi, pronunciata dall'avvocato Andrej Makarov in rappresentanza degli autori della seconda mozione. Premettendo che non è la volontà di una «resa dei conti» che ha portato in aula gli accusatori del Pcus, Makarov si è abbattuto sul partito, «simbolo del terrore e della violenza che aspirava ad elevare la miseria all'obiettivo supremo dell'umanità», il partito «avido di potere» e pieno di «ferocia patologica» che è stato sempre sorretto dalle baionette, ai quali nell'agosto 1991 si sono sostituiti i carri armati. Di quell'avvenimento, però, secondo Makarov, rimarranno impresse nella memoria della gente soltanto «le mani tremanti di Janaev incapaci di riportare il Pcus al potere».

La presenza del leader cubano al vertice di fine luglio è ormai certa. Andrà anche nella terra dei suoi antenati

Castro si prepara alla «conquista» di Madrid

C'è ancora un elemento di incertezza ma è quasi sicuro: Fidel Castro sarà a Madrid in occasione del secondo vertice dei capi di Stato e di governo dell'America latina. Il vicepresidente del governo cubano Jose Ramon Fernandez ha visitato la Galizia dove Castro sarà ospite di Manuel Fraga Iribarne: è la terra dei suoi antenati e dovrebbe essere il «clou» delle giornate di Fidel.

SAVERIO TUTINO

La decisione ufficiale non è stata ancora presa e secondo l'uso cubano non sarà presa fino all'ultimo momento. Ma la presenza di Fidel Castro al vertice ibero-americano di Madrid, nella seconda metà di luglio, è più che probabile. Le preoccupazioni sono tante, e prima di tutto riguardano la sicurezza personale di Castro. Ma la sua assenza sarebbe anche essa pesante, per una conferenza di capi di Stato dell'America latina e della Spagna.

Il vicepresidente del governo cubano Jose Ramon Fernandez, un ex militare bonario ed esperto, ha visitato la Galizia, dove Castro sarà ospite di Manuel Fraga Iribarne, dopo la conferenza: è la terra dei suoi antenati e la visita al paesino dove nacque il padre di Fidel dovrebbe essere il «clou» delle giornate spagnole del leader cubano. Lo stesso Fernandez ha dichiarato che qualche manifestazione di oppositori in esilio, se fosse contenuta in termini civili, non darebbe fastidio a Castro.

L'opposizione democratica cubana offre garanzie in questo senso: il leader Carlos Alberto Montaner si è pronunciato per la non violenza e si batte per una transizione dal regime personale ad un sistema pluralista che si compia per via pacifica: «Tutti i gruppi che sono disposti ad un accordo su questo punto, devono rinunciare in modo inequivocabile alla violenza», ha detto Montaner a Mosca, dove – con Carlos Franqui e Ricardo Bofill – è andato a chiedere appoggio a Eltsin per premere sull'Avana affinché si facciano libere elezioni. Un altro dei membri della Piattaforma democratica cubana, Vicente Rafael Gutierrez, presidente del Partito democratico cristiano di Cuba in Spagna, ha scritto: «Vogliamo passare Castro per le urne, non per le armi».

Come reagisce Castro? Con le solite riforme di facciata, per uso esterno. Da qualche mese, a Cuba, la mano dura o viene tenuta nascosta dietro la schiena oppure ha allentato la presa. Alcuni sintomi li avevamo già segnalati: l'allontanamento di Manuel Piñeiro dalla guida dei servizi di controspionaggio, per esempio, è significativo. Piñeiro aveva orientato per decenni le azioni speciali dei servizi segreti che hanno spesso irritato soprattutto Madrid, perché attuate anche sul territorio spagnolo contro esuli cubani.

Proprio a Madrid, adesso, è stato invece annunciato dal ministro cubano della Pubblica istruzione che all'Avana si starebbe preparando una riforma delle istituzioni, per dare modo a forze nuove di esprimersi sul piano politico. Ma come si farà la selezione delle forze ammesse a partecipare al confronto politico? Già i castristi mettono le mani avanti: il regime non vuole lasciar passare neanche quel dissenso della Piattaforma democratica che ha proposto il confronto pacifico per risolvere i problemi del paese.

Sono venuti invece altri segni di orientamento politico aperto al dialogo. Il vecchio ministro degli Esteri Isodoro Malmierca, segnato da troppo esperienze dell'epoca «espansionista» della politica di Castro, in Africa e in America latina, è stato sostituito dal più duttile Ricardo Alarcòn che per 20 anni, come ambasciatore all'Onu, ha frequentato ambienti diplomatici. Mentre Malmierca, per esempio, in America latina ha continuato fino a ieri a compromettersi con operazioni militar-populiste di segno golpista, al Consiglio di sicurezza Alarcòn si faceva notare per la sua moderazione di tono. E il truce ambasciatore a Parigi è stato sostituito da Raul Roa jr che ha la moglie italiana e modi più urbani.

Un altro provvedimento che ha fatto scalpore all'Avana è stata la destituzione del figlio di Fidel Castro, «Fidelito», dall'incarico di massimo responsabile dell'ente statale per l'energia nucleare. Fidel Castro jr, laureato in fisica a Mosca, era diventato un «boss» non solo nel campo dell'energia atomica: educato evidentemente male si era messo a spadroneggiare come un piccolo patriarca. Aveva occupato case patrizie del quartiere Miramar per i propri esibizionismi di capetto, andava in giro dotato di scorte e di pieni poteri e ostentava anche lussi e diversioni che mai suo padre si è permesso.

Nel clima della nuova moralizzazione, rivolta soprattutto a conquistare benevolenze all'estero, anche Fidelito è saltato. Intanto, per opposte ragioni, rimane preoccupante la sorte dell'altra figlia di Castro (la figlia naturale) che è tutt'ora agli arresti a casa sua e non può lasciare Cuba per avere manifestato il proprio dissenso dal regime.

Tutto questo ha un solo obiettivo. Cuba è strozzata dal blocco economico e dalla fine dei favori sovietici. Il governo spagnolo ha mandato 600 tonnellate di latte in polvere, come aiuto umanitario. Ma i problemi sono enormi. La capacità di importazione di Cuba, che era già scarsa, si è ridotta del 58 per cento rispetto all'89 in seguito al deterioramento dello scambio fra zucchero e petrolio, derivato dal crollo dell'Urss e dalla nascita della Csi, che ora commercia a prezzi di mercato. Inoltre il raccolto della canna quest'anno è andato molto male, e non solo perché mancava il carburante per le macchine. Ormai Cuba ha un bisogno assoluto di aprirsi al capitale straniero. La sua politica dà quindi segni di agitazione e mutamento, tutti rivolti in questa direzione.

Rapito ministro georgiano

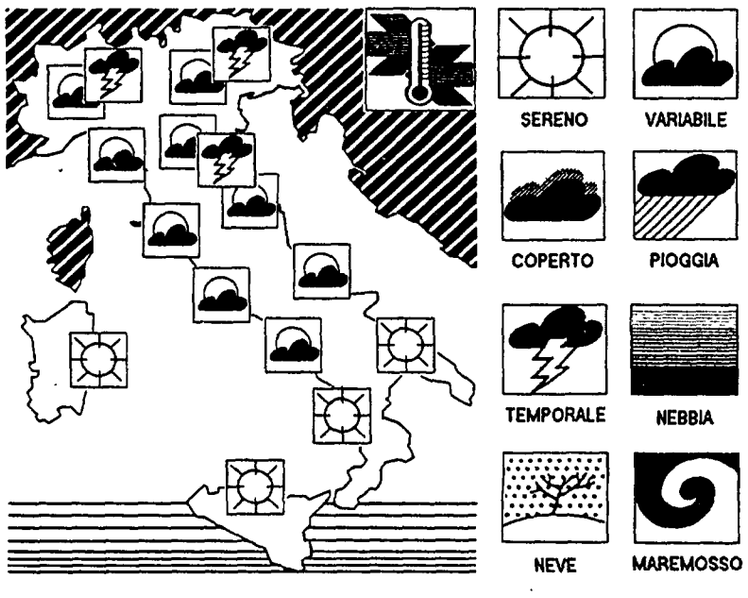
Gamsakhurdia sequestra un uomo di Shevardnadze

TBILISI. Eduard Shevardnadze si trova ad Helsinki, a capo di una folta delegazione della Georgia, e in patria i suoi nemici, i seguaci dell'ex presidente Zviad Gamsakhurdia hanno rapito un vicepremier del governo, Alexander Kavsadze, responsabile del Comitato statale per i rapporti interetnici e uno dei negoziatori per la questione dell'Ossezia. Probabilmente si deve a questa ultima mansione il rapimento compiuto nei pressi della città di Kanti, nella regione occidentale del paese dove è ancora molto forte l'opposizione a Shevardnadze, dove i fedeli di Gamsakhurdia sono in grado di controllare ancora senza problemi alcune roccaforti

Il rapimento è avvenuto mentre il vicepremier viaggiava sulla propria auto di servizio, una Volga, guidata dall'autista. L'auto è stata affiancata da un'altra vettura e costretta a fermarsi. L'autista ha cercato di opporsi ed è stato ucciso. Kavsadze è stato prelevato e portato via. Secondo il portavoce del Consiglio di Stato, Vakhtang Goguadze, l'esponente di governo è vivo e si trova nelle mani dei terroristi alla cui caccia si sono messi gli uomini del gruppo «Mekhdrioni», una formazione bene addestrata che ubbidisce agli ordini di Dzhaba Joseliani, uno dei componenti del Consiglio di Stato. Lo stesso Joseliani, lunedì scorso, è stato costretto a fronteggiare l'assedio armato di una fazione dell'opposizione ad una guarnigione di soldati leali a Shevardnadze.

Alcune settimane fa, i fedeli dell'ex presidente, il quale si è rifugiato in Cecenia dopo la cacciata da Tbilisi, hanno tentato di tornare al potere dopo aver assaltato la sede della televisione. Ma il colpo non è riuscito e Shevardnadze potè partire tranquillo per incontrare Eltsin a Dagomys per il negoziato sul futuro dell'Ossezia.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: con una monotonia sconcertante la situazione meteorologica sulla nostra penisola, specie per quanto riguarda il nord e il centro, continua ad essere caratterizzata da fenomeni di instabilità. L'anticiclone atlantico accenna appena ad estendersi verso l'area mediterranea ma non è ancora in grado di condizionare benché minimamente il tempo sulla nostra penisola.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, ma in particolare sulle Tre Venezie e la fascia adriatica compresi i relativi settori alpino ed appenninico, il tempo è caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti alternate a schiarite ma a tratti associate a piovaschi anche di tipo temporalesco. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In aumento la temperatura limitatamente alle regioni meridionali.
VENTI: deboli provenienti dai quadranti nord-orientali.
MARI: generalmente poco mossi.
DOMANI: al nord e al centro permarranno condizioni di variabilità con addensamenti più consistenti in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici dove sono possibili episodi temporaleschi. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15	25	L'Aquila	12	24
Verona	15	26	Roma Urbe	16	29
Trieste	18	25	Roma Fiumic.	16	25
Venezia	16	26	Campobasso	16	26
Milano	17	24	Bari	19	29
Torino	15	19	Napoli	20	30
Cuneo	14	17	Potenza	16	25
Genova	16	21	S. M. Leuca	21	24
Bologna	15	27	Reggio C.	22	28
Firenze	15	25	Messina	23	27
Pisa	16	24	Palermo	22	27
Ancona	17	27	Catania	18	29
Perugia	15	23	Alghero	19	24
Pescara	16	26	Cagliari	17	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	28	Londra	15	29
Atene	23	33	Madrid	16	33
Berlino	15	28	Mosca	8	23
Bruxelles	11	28	New York	17	29
Copenaghen	16	23	Parigi	14	25
Ginevra	14	24	Stoccolma	15	24
Helsinki	13	18	Varsavia	10	22
Lisbona	16	26	Vienna	6	27

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **La scure di Amato.** L'opinione di Giuseppe Turani.
Ore 9.10 **Una nuova carta per l'Europa.** Da Helsinki P. Soldini e un commento di M. Tito.
Ore 9.30 **Nuova giunta di Milano: lo speriamo che me la cavo.** Con P. Borghini, B. Rizzo e C.Smuraglia.
Ore 9.45 **Zoff, Gentile, Cabrini...** Dieci anni fa l'Italia Campione del Mondo: i ricordi di E. Bearzot e N. Martellini.
Ore 10.10 **Manovra economica: tagli, ritagli e frattaglie.** Filo diretto - in studio il sen. Vincenzo Visco. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412
Ore 11.10 **Salviamoci gente!** Con R. di Blasi e A. Marrone.
Ore 11.30 **Sesso a scuola? Sì grazie!** Interviste al Min. della Pubb. istruz. R.R. Iervolino e alla sen. A. Alberici.
Ore 11.45 **La scure di Amato: statali e pensionati le prime vittime?** Con P. Schettino, segr. gen. Funzione pubblica e O. di Loreto Spi-Cgil.
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino.
Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in diretta ad Italia Radio.
Ore 15.30 **Geo - Ambiente,** ecologia e territorio.
Ore 16.10 **Ci si può fidare di giornali e giornalisti?** Filo diretto. In studio Furio Colombo. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412.
Ore 17.10 **Un manifesto riformista.** Con E. Macaluso e C. Signorile.
Ore 17.30 **Libri: la scatola dell'inventore.** In studio Allen Kurzweil.
Ore 18.30 **Quelli che credono nell'aldiquà.** Con A. Cardulli e M. Bulgarelli.
Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.